

Lo scontro Passante, Campogalliano-Sassuolo, Cispadana, la spinta delle imprese: «I posti di lavoro tra i costi o i benefici?»

Grandi opere, l'Emilia alza la voce

Seicento all'evento pro infrastrutture. Merola: a Roma per parlare, compromesso possibile

In seicento alla manifestazione pro infrastrutture organizzata da Regione e Comune. In platea sindaci, imprenditori, cooperative e sindacati, tutti uniti per chiedere al governo di sbloccare le grandi opere, a partire da Passante di mezzo, Campogalliano-Sassuolo e Cispadana. Il governatore Bonaccini: «I cantieri garantiranno posti di lavoro e daranno competitività al nostro territorio». Il sindaco Merola: «Il 20 saremo a Roma per confrontarci col governo, non temo accordi o compromessi». L'affondo di Confindustria Ceramica contro il ministero: «I nostri lavoratori sono costi o benefici?».

a pagina 2 **Rosano**

Il grido dell'Emilia

Corriere di Bologna
10 Marzo 2019

«Sbloccate le opere» E Merola sul Passante apre al compromesso

«Non si fermano le opere per il colore politico di chi governa: le infrastrutture non sono né di destra, né di sinistra, sono necessarie per la competitività del Paese. Questi cantieri garantiranno migliaia di posti di lavoro e daranno competitività al nostro territorio. Sappiano il ministro Danilo Toninelli e il governo che non stravolgeremo i progetti che abbiamo in mente, perché la volontà di questa Regione è precisa e condivisa con tutte le parti sociali: non pensino di dividere l'Emilia-Romagna». Poco dopo mezzogiorno il governatore Stefano Bonaccini chiude la manifestazione per lo sblocco delle infrastrutture in Emilia-Romagna riassumendo il messaggio che 600 persone in platea e 12 portavoce dal palco (istituzioni, mondo economico e sindacati) inviano compatti al governo giallo-verde. In attesa di incontrare tra dieci giorni il ministro delle In-

frastrutture Danilo Toninelli, nel mirino dei sindacati confederali per essere stati esclusi dalla convocazione romana: «Se non ci aprirà la porta, la sfonderemo».

«Il 20 saremo a Roma, ammesso che ci sia ancora un governo...», ironizza in apertura della manifestazione il sindaco Virginio Merola, suscitando il riso amaro della platea. Amministratori, imprenditori, cooperatori, sindacalisti, commercianti e artigiani, riuniti da Regione e Comune per chiedere lo sblocco delle grandi opere in Emilia-Romagna nel giorno in cui il governo Conte cammina sul filo del rasoio per la Tav. «Se non sono d'accordo su nulla è meglio andare a elezioni anticipate — taglia corto Merola — ma sulla Tav stanno facendo una sceneggiata, non credo apriranno una crisi». Bonaccini è più prudente. «Non ho mai pensato che una crisi di governo sia positiva — dice

— mi auguro di avere questo governo come interlocutore nella misura in cui ci darà una mano a sbloccare opere e progetti». Anche perché se l'esecutivo cadesse, aggiunge Bonaccini, «di certo non acceleriamo i tempi...».

Confidando di non aver passato un sabato mattina a interloquire con un moribondo, dal palco si susseguono attacchi e appelli al governo Conte. Merola lascia intravedere spiragli di trattativa sul Passante, che il Mit vuole de-rubricare a mini allargamento di parte della tangenziale:

«Non temo accordi o compromessi per il bene comune, è questo il compito di chi è impegnato in politica». Giovanni Savorani di Confindustria Ceramica parla a nome di tutti gli industriali ed è tagliente. «È da 50 anni che aspettiamo la Campogalliano-Sassuolo e un collegamento autostradale per il distretto della ceramica, non è mica colpa solo di questo governo... Ma a loro chiedo: i nostri 30 mila posti di lavoro nelle loro analisi li mettono tra i costi o tra i benefici?». Applausi. Ancora più forti, poco dopo, quando Giu-

liano Zignani della Uil attacca Toninelli per aver escluso i sindacati dall'incontro del 20 marzo: «Caro ministro, non ci fermiamo. Daremo una spalata e la porta verrà giù».

Bonaccini ribadisce il messaggio: l'asse che ha sottoscritto il Patto per il lavoro, e che ora chiede lo sblocco delle infrastrutture, non si spezza. «Lo dirò al governo: non credano di dividere l'Emilia-Romagna», alza la voce il governatore, che punta il dito anche lui contro il tormentone costi-benefici. «Le analisi si fanno sui progetti prelimi-

nari, non sui progetti esecutivi. Se un amministratore blocca un progetto esecutivo, la Corte dei Conti glielo fa pagare personalmente. Loro invece fanno i furbi, perché fanno pagare i cittadini. E questo non è tollerabile».

Francesco Rosano

**Bonaccini
Non si fermano le opere
per il colore politico di
chi governa: non sono né
di destra, né di sinistra,
sono necessarie per la
competitività del Paese**

Savorani (Confindustria)
**È da 50 anni che
aspettiamo la
Campogalliano-Sassuolo
I nostri 30 mila posti di
lavoro li mettono tra
i costi o tra i benefici?**

Al palo

● Sono tre le gradi opere che il governo ha bloccato e che l'Emilia chiede di rimettere in agenda

● Si tratta del Passante di Mezzo, l'allargamento in sede di A14 e tangenziale nel tratto in cui attraversano la città

● La bretella Campogalliano-Sassuolo, fondamentale per il movimento merci nel distretto della ceramica

● C'è infine la Cispadana, un'autostrada che correrebbe per 67 km collegando i caselli di Reggiolo-Rolo sull'A22 e quello di Ferrara sud sull'A13

